

Nedo Canetti

GOVERNO nel caos

Continua la propaganda sulle aliquote
Ora aggiunge che la spesa si deve ridurre
Ma non dice come e dove
Alemanno: quali sono i prezzi da pagare?



Bersani: è impossibile trovare
25miliardi di euro senza toccare
gli attuali assetti dello Stato sociale
Dopo la carota arriverà il bastone

ROMA Con lo slogan di sempre, «meno tasse» Silvio Berlusconi lancia la campagna elettorale e infastidisce gli alleati. Tutto in prima persona. «Le tagli in pochi giorni», ha ieri proclamato, per confermare l'annuncio del giorno prima. Non si ferma però al proclama. Lavorando (di notte naturalmente, perché il Cavaliere, è noto, non dorme mai) con Tremonti, è anche riuscito, ha detto, a individuare, sempre lui, le spese da tagliare. I tagli ammontano, spiega, ad un punto del Pil, corrispondenti a 12,5 miliardi di euro. Tagli non specificati. Da qui la ridda di ipotesi. Tagliare il Pil di un punto non è certo questione di poco conto. La scure potrebbe colpire in più direzioni. Sul chi vive i sindacati che temono un ulteriore attacco al Welfare con magari nel mirino le pensioni. E' quanto paventa il responsabile economico dei ds, Pierluigi Bersani, per il quale il costo dell'operazione voluta da Berlusconi costerà 25 miliardi di euro, che «non si possono trovare -afferma- senza toccare gli attuali assetti dello stato sociale». «Dopo la carota -prevede- arriverà il bastone». Il premier giura di no, ma i dubbi restano. Serpeggiano anche tra le file di maggioranza, come dimostrano le dichiarazioni dei ministri Giovanardi e Bottiglione («non toccare i contratti e io Mezzogiorno»), del sena-

L'ultima del premier: meno tasse e pochi tagli

«Meno spesa per l'1% del Pil, ma non tocco scuola, sanità e welfare». Barzelletta elettorale a cui non crede nessuno



toro Cutrufo, tutti Udc e del ministro Matteoli, An. Allertata anche la Confindustria, dal momento che sono insistenti le voci che danno come sicure congrue riduzioni agli incentivi alle imprese. E' il motivo per il quale Luca Montezemolo ha chiesto che la sua Confederazione sia consultata e segnalando, co-

munque, che «oggi è prematuro parlare di cose che non sono ancora precise», a significare che le proposte di Berlusconi restano tuttavia nella nebbia. «Se si toccano gli incentivi alle imprese - tuona il responsabile economico della Margherita, Enrico Letta- scenderemo in piazza». Le imprese pubbliche, dalle Ferro-

Un manifesto dei Ds che commenta le promesse elettorali del Premier esposto durante una manifestazione



Tg1

A volte si resta completamente basiti da certe notizie che notizie non sono e che - nessuno sa il perché - meritano addirittura un servizio speciale del Tg. Parliamo dei nuovi 700 poliziotti (e carabinieri: non si trascura alcuna «arma») di quartiere ai quali Berlusconi ha fatto tanti auguri con una festosa cerimonia nella quale il premier ha parlato di tagli alle tasse, alle spese e si è congratulato con se stesso per la longevità del suo governo (servizio sterminato, con accompagnamento di Pionati). Ma facciamo qualche conto elementare. Quanti sono gli italiani? Circa 60 milioni. Il che vuol dire che ognuno di questi nuovi agenti di quartiere avrà in carico la cordiale sorveglianza di un territorio che ospita circa centomila cittadini: come dire, un poliziotto di quartiere a Terni, uno a Massa e Carrara, un altro a Brindisi e così via. A Roma - più di tre milioni di abitanti - si sentirebbero molto soli.

Tg2

Ancora qualche settimana e - obbedendo agli ordini di Berlusconi - dei tre ostaggi italiani saranno dimenticati persino i nomi. Solo ieri, sul Tg2, un cenno e per interposta persona: li ha ricordati - nella «copertina» di Daniela de Robert - il primo Imam diventato cappellano delle forze armate statunitensi: «Pregho per la loro libertà», ha detto. Noi no, ci è stato vietato «dalli superiori». In corsa, il Tg2 acchiappa le «cuse» di Bush agli iracheni, ma Rumsfeld (che da un mese sapeva delle torture) rimane al suo posto.

Tg3

Tutti soddisfatti per la soluzione Alitalia, che è sempre meglio che liquidare la compagnia di bandiera. Ancora è presto per capirne gli sviluppi, qualcosa di più si saprà dopo la presentazione del piano industriale. In Iraq - tutte le corrispondenze sono concordi - va sempre peggio e la guerra (la «Washington Post» ha pubblicato altre foto di torturatori e torturati) diventa sempre più sporca: basterà candeggiarla con l'Onu o è troppo tardi? Anche il Tg3 fa rivedere Berlusconi che promette tagli alle tasse: lo ripeterà ogni giorno da qui alla vigilia delle elezioni. Il nostro «premier» è uno che nelle gaffe ci inciampa o le crea di suo. Ieri parlava a 700 nuovi poliziotti «di quartiere» e li ha gratificati: «Vi hanno scelto bene, avete delle facce rassicuranti». Sarebbe stato curioso avesse detto: «Uhm, avete certe facce patibolari da paura».

vie all'Anas, potrebbero essere gli altri bersagli, ma anche gli interventi a favore del Mezzogiorno. Tutto è però così nel vago ed è così palesemente elettorale (pro Forza Italia, naturalmente) che gli alleati, che sono anch'essi in campagna elettorale, hanno manifestato ieri, per i tagli, lo stesso gelo del giorno prima per le riduzioni fiscali. Solo la Lega, completamente sdraiata sul premier, inneggia acriticamente, anzi invita Berlusconi ad imitare la Thatcher. Cauto e sottilmente critico, il segretario dell'Udc, Marco Follini. «Ridurre le tasse è auspicio di tutti -afferma- il punto però è capire bene quali tagli finanziano questa politica». «Non commento gli annunci - insiste sibillino- commento le carte, quando ci sono, per ora siamo mediamente informati dalle agenzie». «Il problema - incalza il ministro Giovanni Alemanno che parla a nome di An- è quali sono questi tagli, quali i prezzi da pagare». Tanto da far dire a Letta che nemmeno Fini e Follini credono alla riduzione delle tasse che considera il solito «gioco delle tre carte» tanto più che, mentre l'annuncio è preletto, lo strumento necessario, il Dpef, è già stato rimandato a dopo le elezioni. Un forte segnale dello sbanda della maggioranza arriva anche dall'andamento dei lavori del Senato, come nota il capogruppo ds, Gavino Angius. In due giorni, su provvedimenti importanti del governo, come i decreti sugli enti locali e sul condono edilizio e il ddl sulla riforma delle pensioni, il numero legale è mancato per 13 volte, segno «dello scollamento tra la maggioranza e un governo che avanti in modo cieco». Votata la Gasparri, la Cdl si è come volatilizzata. I vuoti tra i banchi dei gruppi governativi, sono così ampi che quasi mai la maggioranza riesce a garantire il numero legale, tanto da provocare slittamenti e ritardi di molti provvedimenti, con un inaudito ingolfamento e una semiparalisi dei lavori. Una situazione che, per il capogruppo ds, richiederebbe l'intervento del Presidente del Senato.

Finora i cittadini hanno solo pagato

Eurispes: nel 2003 più tasse per 139 euro. Il governo guadagna sul caro-benzina

Laura Matteucci

MILANO L'unica certezza è che finora le tasse sono aumentate. Nel 2003 ogni italiano ha pagato mediamente 139 euro in più rispetto all'anno precedente, conseguenza dell'aumento complessivo del 6,1% della pressione fiscale. L'erario, di fatto, ha registrato un aumento delle entrate: in parte grazie ai condoni, e in parte anche maggiore grazie al fatto che al calo delle imposte dirette (-0,7%) ha corrisposto una crescita più sostanziosa di quelle indirette, come l'Iva (+3,8% rispetto al 2002). Del resto, i conti del 2004 non stanno andando diversamente: il costante rincaro del prezzo della benzina per lo Stato significa maggiori entrate Iva per 34,5 milioni di euro solo dall'inizio dell'anno ad oggi.

Come dire: se anche Berlusconi presenterà davvero al Consiglio dei ministri un progetto che consentirà di tagliare le spese (quali?) per un punto di Pil, equivalenti a 12,5 miliardi di euro», che dovrebbero servire a finanziare la riduzione delle tasse, sarebbe solo come restituire parte del malto. Ma poi, a quei 12,5 miliardi di euro, ne andrebbero aggiunti altrettanti per rientrare dall'andamento del deficit: tagli alle spese consistenti, quindi, che non possono non toccare lo stato sociale. Anche perché, non è una novità, di soldi nelle casse dello Stato ce ne sono pochi, il deficit è in costante aumento, e Tremonti, che non sa più dove recuperare entrate, l'altro giorno ha persino tentato di «scippare» i tfr dei lavoratori per incrementare il bilancio dell'Inps, ovvero dello Stato.

In questa situazione, la Trimestra-

le di cassa, che avrebbe già dovuto essere presentata, non arriva. A reclamare, ormai, non è solo l'opposizione, ma anche la Corte dei Conti che, ieri in un'audizione alla Camera, sui conti pubblici ha lanciato ancora una volta l'allarme. «La difficoltà di ricondurre sotto controllo la spesa pubblica resta molto elevata», ha detto il presidente, Francesco Staderini, e nessun decreto «tagliaspese» salverà i conti. «È illusorio pensare che così si risolvano i problemi». Impensabile, anche secondo Staderini, soprattutto provare a comprimere ulteriormente la spesa per la sanità.

E torniamo al fisco, la cui riforma secondo Berlusconi sarebbe in fase di elaborazione insieme alla Trimestrale. È stato l'Eurispes ad aver misurato la pressione fiscale del 2003, elaborando i dati dell'Agenzia delle entrate, che mo-

strano un panorama «sicuramente non in linea con l'affermazione che gli italiani pagano meno Irpef», sostiene l'istituto riferendosi ai recenti slogan pubblicitari di Berlusconi.

Nel 2003, si diceva, il gettito fiscale è aumentato, passando dai 333 miliardi di euro del 2002 a 348, pari ad un aumento della pressione fiscale del 6,1%. Un aumento molto maggiore rispetto a quello del reddito (superiore anche alla crescita del Pil nel 2002, al quale si fa riferimento per la imposizione diretta). In compenso, le imposte dirette (cioè i tributi pagati sui redditi percepiti), sono diminuite complessivamente solo dello 0,7% (attenzione: a fronte di un aumento del 6,1% del totale). Gli italiani, quindi, hanno ceduto all'erario, rispetto all'anno precedente, una quota maggiore del loro reddito (a fronte di un'inflazione sem-

IL PESO DELLE TASSE

Gettito tributario complessivo

nel 2002 e nel 2003 (valori in miliardi di euro)

Voci	2002	2003	Var. %
Imposte dirette	173	172	-0,7
Imposte indirette	160	166	+3,8
Gettito da condono	-	10	-
Totale entrate tributarie	333	348	+6,1

Imposte indirette suddivise per natura del prelievo

(valori in milioni di euro)

Voci	2002	2003	Variaz. assoluta	Variaz. %
Imposte sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)	123.316	127.221	+3.905	+3,2
Imposte su interessi e redditi da capitale	9.231	7.482	-1.749	-18,9
Imposte sui profitti, redditi di persone giuridiche (imprese)	36.356	33.920	-2.436	-6,7
Altre dirette	4.750	3.848	-902	-19,0
Totale imposte dirette	173.653	172.471	-1.182	-0,7

Fonte: elaborazione Eurispes su dati dell'Agenzia delle Entrate

P&G Infograph

pre più alta).

Oltre alle somme straordinarie versate per il condono fiscale, l'aumento delle entrate deriva anche da una cre-

scita più sostanziosa delle imposte indirette (+3,8% rispetto al 2002). Un incremento, sottolinea ancora l'Eurispes, che «non può essere attribuito alla crescita del reddito (che non c'è stata), né all'inflazione, ben al di sotto, secondo i dati ufficiali, al 4%».

Per questo, secondo l'istituto, la tassazione indiretta ha in realtà «sottratto reddito disponibile ai cittadini e in particolare a quelli più poveri, come sempre succede quando la proporzione fra il gettito delle imposte dirette si sposta a favore di quelle indirette». E anche il calo dello 0,7% delle imposte dirette nasconde in realtà un maggior sacrificio dei contribuenti, visto che nel 2003 il gettito dell'Irpef è aumentato di quasi 4 miliardi di euro (+3,2%).

Ma allora, per chi sono calate le tasse? Et voilà: a scendere è stato il gettito proveniente dalle imprese e dalle persone giuridiche (-2,4 miliardi, con un calo del 6,7%) e dall'imposizione sui redditi da capitali (-1,7 miliardi, pari a -18,9%).

Le previsioni di Ires-Cgil indicano che il Pil non andrà oltre lo 0,5% di crescita. La Bce lascia i tassi invariati, preoccupazione per il caro petrolio

«L'economia italiana ferma anche quest'anno»

MILANO Continuano i segnali d'allarme per l'andamento della nostra economia. «Una crescita del prodotto interno lordo che non supera per il 2004 lo 0,5%»: è questa la previsione che l'Ires Cgil fa nel suo rapporto congiunturale presentato ieri dal presidente dell'istituto di ricerca Agostino Megale e dai dirigenti sindacali Beniamino Lapadula e Marigia Maulucci e discusso dagli economisti Paolo Silos Labyri e Antonio Lettieri.

L'Italia sta attraversando la crisi più lunga dal dopoguerra, rileva l'Ires Cgil. Anche se ci fosse una lieve ripresa nella seconda parte dell'anno il risultato non potrebbe migliorare di molto quello registrato nel primo trimestre dell'anno durante il quale il Pil ha avuto una crescita pari allo zero. Difficile, quindi, attendersi grandi miglioramenti visto che tutti gli indicatori (ordinativi, produzione industriale e vendite) confermano la stagnazione.

Quello che bisogna fare è rilanciare i consumi delle famiglie che hanno un reddito medio-basso.

Dal 2000 al 2002 le famiglie degli operai - secondo i dati elaborati dall'Ires Cgil - hanno subito una riduzione dei redditi pari al 2,6% e una riduzione dei consumi pari al 4,1%. Il contrario invece è accaduto agli imprenditori e lavoratori autonomi che hanno visto salire i loro redditi del 4,5% e i consumi del 6%.

La situazione delle famiglie con reddito medio-basso, secondo l'Ires non può che essersi aggravata nel 2003 visto che l'inflazione è stata pari al 2,7% e le retribuzioni sono salite del 2,3%. Si assiste anche ad un declino nella crescita dell'occupazione. Il dato registrato a gennaio dall'Istat con un +167 mila occupati, è il dato più basso

degli ultimi anni ed è in buona parte dovuto, ricorda l'Ires, al fatto che lavoratori di 50-59 anni hanno deciso di non andare in pensione.

Intanto, la trasferta di Helsinki non ha portato particolari elementi di novità nella politica monetaria della banca centrale europea, che non ha toccato i tassi di interes-

L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, longevo: «Il record di durata del governo per Berlusconi è la premessa per realizzare il programma. Programma che ha due punti principali: tagli alle tasse e sicurezza dei cittadini. Sul primo punto, conferma Berlusconi, una decisione è vicina: entro pochi giorni, nonostante le difficoltà dell'economia internazionale, l'annuncio della diminuzione delle tasse, senza toccare -precisa Berlusconi-

Poliziotto, volto dello Stato tra la gente

della propria legittimità. E' il fronte su cui le cose vanno meglio, con una sensibile diminuzione dei reati comuni, merito - spiega Berlusconi - anche di una scelta del governo: il poliziotto di quartiere, che rappresenta il volto visibile dello Stato fra la gente».

p.oj.

Sinistra Ecologista Attivo Nazionale dei Responsabili Territoriali di circolo

Partecipano
Michela Ottavi
Sergio Gentili
Edo Ronchi

Roma, 8 maggio 2004, ore 10-14
Direzione DS (Sala Willy Brandt)
Via Palermo, 12

